

A tu per tu con Marinelli (Cisl Romagna)

“Rapidità nelle decisioni e qualità delle scelte”

“**C**i vuole uno scenario di prospettiva. Anche e soprattutto in questi momenti così difficili segnati dalla pandemia”. Lo dice Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, una forza che conta 82.122 iscritti, secondo il dato appena aggiornato e 51 sedi sparse nel territorio. Lo abbiamo incontrato per proseguire il dibattito che sulle nostre pagine si è aperto a seguito dell'intervista al manager Lorenzo Tersi (cfr. n. 2 del 14 gennaio scorso) e degli interventi che si sono succeduti nelle settimane seguenti. “Credo molto nella capacità della nostra gente di poter portare un contributo - aggiunge il sindacalista -. Abbiamo bisogno anche noi di trovare le idee migliori. Noto che è sempre più difficile guardare in fondo al tunnel attraverso un percorso comune - prosegue il sindacalista. Di Tersi ho apprezzato l'idea di voler guardare avanti. Cercare di capire in quale direzione andare. Il gioco di squadra mi trova d'accordo. Ho impressa nella mente l'immagine di papa Francesco da solo in piazza San Pietro lo scorso 27 marzo, sotto la pioggia. Siamo tutti sulla stessa barca, ci ricordò quella sera. Nessuno si salva da solo. Penso sia importante, nei momenti difficili, fare sintesi e trovare coesione. Dobbiamo raccogliere l'invito del Pontefice. E lo devono fare anche le forze sociali e quelle politiche. L'invito è per tutti”.

FRANCESCO
MARINELLI**Cosa può accadere?**

Bisognerà vedere che succederà dopo il 31 marzo, con la fine del blocco dei licenziamenti. Abbiamo chiesto una proroga fino al 31 dicembre, così come per la cassa integrazione. Rischiamo una emorragia di posti di lavoro e con essa ci saranno rischi di coesione sociale. Ci vogliono politiche attive del lavoro, verso il comparto tecnologico, di cui si parla molto poco. Oggi per ricollocarsi ci vogliono anni, in specie per chi supera i 50 di età. E in questi periodi di pandemia, i rischi sono ancora più alti.

Si riesce a realizzare questo obiettivo?

Nelle grandi imprese sì, in quelle piccole risulta più difficile. C'è anche poca cultura in tal senso nel nostro Paese. Sarebbe una riforma da mettere in campo a livello nazionale.

Cresce la distanza tra la popolazione?

Negli ultimi tempi, complice la pandemia, è aumentata la forbice della disuguaglianza. Alcune categorie di lavoratori non sono coperte dagli ammortizzatori sociali. Ci sono categorie di serie A e altre di serie B. Invece ci vuole una copertura universalistica per tutti i lavoratori, come quelli delle nuove professioni. Non c'è più lo schema classico impresa-lavoratore. Oggi ci sono diverse professioni nuove. Anche il sindacato è chiamato a rinnovarsi. Poi poco tutelati sono anche quanti sono impiegati nel turismo e nei lavori stagionali.

Abbiamo scoperto lo smart working durante il lockdown...

Lo smart working è un'opportunità. Ma durante il lockdown si è trattato di telelavoro. Può diventare davvero un'opportunità se si trova il modo di regolamentarlo. Aggiungo anche: attenzione alla perdita di socialità.

Che succede a chi perde il lavoro?

In pochi mesi si trova in una situazione di povertà. E la sua condizione diventa drammatica. Sono segnali che ci preoccupano come sindacato, ma deve essere un fatto che sta a cuore a tutti.

Da dove si dovrà partire, allora, per gli investimenti del Recovery plan? Da quali settori?

Noi diciamo scuola e formazione. Due temi che invece sembrano all'ultimo posto, invece per noi sono importanti. Poi la sanità pubblica

che abbiamo visto quanto sia preziosa. Occorre potenziare la medicina sul territorio, con le case della salute, ad esempio o come si sta ragionando in vista del nuovo ospedale di Cesena. Ci vuole una visione di Romagna per i prossimi 10-20-30 anni.

Poi?

Le infrastrutture, fisiche e digitali. L'area della montagna ha problemi seri con la rete. È un elemento fondamentale per lo sviluppo di una zona. Su questi temi occorre investire in maniera importante. Troppi cantieri sono bloccati. Sarebbe bene farli ripartire. Sarebbero un bel volano per la ripresa. La E45 è fondamentale. È alternativa alla A1 e deve interessare tutta la Romagna, fino al porto di Ravenna. Abbiamo visto che con il blocco del viadotto del Puleto ne hanno risentito anche sulla costa e in Umbria e Toscana. E poi l'alta velocità. Da Bologna alla Romagna è un disastro. Tutta la dorsale adriatica è esclusa da un collegamento ferroviario di livello.

Altro in materia di infrastrutture?

Un collegamento veloce tra le città. Penso a Cesena e Forlì. Da quanto tempo se ne parla? E gli aeroporti? Negli anni quante occasioni abbiamo perso? Se ne deve ragionare in uno schema più ampio. Gli aeroporti di Bologna, Forlì e Rimini devono stare dentro a un ragionamento regionale, al di là delle dispute territoriali. In una parola: occorre fare sistema. Lo so che da noi è molto difficile, tanto che i campanili spesso hanno demolito delle opportunità. Noi siamo Cisl Romagna dal 2013. Dobbiamo saper guardare oltre, in una logica complessiva. È l'ultima chiamata.

Da chi deve arrivare l'iniziativa?

I segnali devono arrivare dagli amministratori locali, dalla politica. E bisogna farlo velocemente. Non possiamo aspettare altri 10 anni. La rapidità nelle decisioni e la qualità delle scelte saranno fondamentali. Ci abbiamo anche provato, ma finora abbiamo notato difficoltà a uscire da vecchi schemi.

In Emilia questo succede?

Il resto della regione ha viaggiato più spedito. Ha un'altra velocità. Noi non possiamo più attendere.

Abbiamo peso in regione?

Il peso ce lo dobbiamo conquistare. Dobbiamo anche smettere di lamentarci. Dipende da noi. Siamo capaci di stare uniti? Di porre assieme le nostre questioni? Potremmo pesare molto di più di quanto abbiamo pesato finora.

Cosa bisogna fare per essere attrattivi?

Abbiamo un grande potenziale, ma non è sufficiente se non si fanno scelte di campo. Un turista di Monaco non può metterci un'ora di aereo per arrivare a Bologna e poi impiegarne un'altra e mezzo per arrivare al mare. Anche l'entroterra è favoloso. Ci vogliono scelte strategiche.

Per concludere, che dice dell'università, fino a non troppo tempo fa un elemento estraneo per Cesena e per le città della Romagna...

È stata una scelta importante e lungimirante. Oggi ci sono corsi di laurea di rilievo. Università, imprese e territorio formano un unicum con quello che ci sta attorno. Ci deve essere la capacità di integrare università e mondo del lavoro. Così offriremo occasioni ai nostri giovani per rimanere in Romagna.

Fz